

Si può accettare il rischio di mandare a morte un innocente? È un prezzo sostenibile affidare ogni tanto al boia la persona sbagliata per potersi garantire la possibilità di punire un colpevole? Joseph Curran, procuratore generale del Maryland, si interroga ad alta voce per darsi di no. E a pochi giorni dall'annullamento della moratoria della pena di morte nello Stato, deciso dal nuovo governatore repubblicano Robert Ehrlich, ha riaperto la questione chiedendo pubblicamente l'abolizione della pena capitale. Parlando ai deputati del Maryland, Curran ha ricordato che dal '76, da quando è stato reintrodotta in America, almeno 102 detenuti nei bracci della morte sono stati scagionati. Centodieci persone condannate ingiustamente per crimini orrendi salvate in extremis. Per quante altre non è stato possibile? Per il procuratore generale, un democratico, tirate le somme c'è quanto basta per stabilire che la giustizia umana ha troppe falle, è troppo imperfetta per arrogarsi il diritto di vita o di morte sugli imputati. E la pena capitale non può essere accettata se non «all'intollerabile costo di giustiziare, ogni tanto, la persona

Joseph Curran chiede l'abolizione della pena di morte: «La giustizia è fallibile, non possiamo rischiare di uccidere un innocente»

## Il procuratore del Maryland: basta con il boia

sbagliata».

Una questione di coscienza. E di legge. Perché - avverte Curran - non sarà lui a cavare le castagne dal fuoco quando ricominceranno le esecuzioni, cosa che avverrà molto presto: a metà marzo il boia tornerà al lavoro, Steven Oken, un triplice omicida da 12 anni in attesa nel braccio della morte, dovrebbe essere il primo di una lista che si annuncia lunga. Nei prossimi mesi, ha messo in guardia il procuratore generale, almeno sette persone verranno giustiziate, più di quante non siano mai state mandate a morte nel Maryland negli ultimi 40 anni.

Sono dodici gli uomini che aspettano di morire nelle carceri dello Stato. E non c'è nessuna ragione per escludere che tra queste ci sia almeno un innocente: così almeno la vede Joseph Curran, aggiungendo che non farà nulla per bloccare le



La camera della morte di un penitenziario americano

esecuzioni. «La pena di morte è nel nostro ordinamento - ha detto - e la legge deve essere applicata». Non aggirata per tacitare la coscienza.

Sa quello di cui parla Curran. Cita ampiamente il risultato di uno studio affidato all'Università del Maryland, sollecitata dall'allora governatore, Parris Glendening, che il 9 maggio dello scorso anno aveva imposto una moratoria sulle esecuzioni. Il rapporto sulla pena di morte è stato presentato lo scorso mese e certo i risultati non sono stati rassicuranti. Intanto perché è risultato - una volta di più - che i condannati alla pena capitale sono solitamente neri. E che la discriminazione razziale è in agguato dietro a molte delle sentenze emesse.

L'appello del procuratore generale è stato consegnato anche al nuovo governatore. Entrato in carica solo pochi giorni fa, Ehrlich ha imme-

diatamente revocato la moratoria decisa dal suo predecessore e si appresta a far eseguire in rapida successione le condanne. Non resta che l'Illinois a tenere fede alla sospensione decisa di fronte all'evidente fallibilità dei giudici: George Ryan, il governatore repubblicano uscente, ha comunque creato un fatto compiuto, commutando la pena a 150 detenuti condannati a morte, un provvedimento che non potrà essere revocato da chi gli succederà.

Estraneo a tutti i dubbi che attraversano l'opinione pubblica, il Texas continua invece a mandare a morte i detenuti condannati senza esitazioni. Nella notte di giovedì scorso, è stato giustiziato nel penitenziario di Huntsville, Granville Riddle, condannato per l'omicidio di un suo amico, che lo aveva sorpreso a svaligiare l'appartamento nell'88. È la terza esecuzione in una settimana, la sesta dall'inizio dell'anno. Riddle, che aveva 19 anni al momento del delitto, è stato ucciso con un'iniezione letale. «Non sono mai stato di animo cattivo o crudele - ha detto prima di andarsene - Auguro ogni bene a tutti».

ma.m.

# Germania, piccoli partiti neonazi crescono

Annunciata la nascita di una nuova forza di estrema destra: quella dell'antisemita Möllemann

Paola Colombo

## elezioni regionali

### Domani primo test per il governo Schröder

BERLINO A poco più di quattro mesi dal sorprendente successo nelle legislative, ottenuto per buona parte grazie alla martellante campagna contro la guerra all'Iraq, il cancelliere Schröder si prepara ad affrontare domani il primo test elettorale della nuova legislatura con le regionali in Assia e Bassa Sassonia. Anche in questo caso - pur avendo tutti i sondaggi a sfavore - Schröder ha deciso di puntare sulla carta pacifista. Difficile dire se anche stavolta risulterà vincente: se è vero infatti che la stragrande maggioranza dei tedeschi resta contraria a un attacco armato all'Iraq, il malcontento generale per la precaria situazione economica e finanziaria del paese non lascia spazio a troppi ottimismo nelle file del governo rossoverde. Sempre più isolato sull'Iraq, Schröder tuttavia non si mostra scoraggiato e confida sulla schiera di indecisi che a due giorni dal voto sono ancora tanti. «Noi siamo specialisti negli sprint finali», ha ripetuto a più riprese negli ultimi giorni. I sondaggi degli ultimi giorni confermano il grande divario che separa nei due Länder interessati dal voto la Spd dalla Cdu. In Bassa Sassonia, il Land dove Schröder è stato ministro-presidente e da lì ha iniziato la sua ascesa politica, stando a un'inchiesta dell'Istituto Forsa, la Spd è scesa ulteriormente al 33%, mentre la Cdu si mantiene invariata al 48%. Previsioni peggiori in Assia, dove l'ultimo sondaggio dà la Cdu addirittura al 51%, rispetto al 29% della Spd.

lano voci che Möllemann voglia fondare un nuovo partito, voci che lui smentisce, anche se pare sia già pronome: «Bisogna certamente essere a favore dello stato di Israele e della sua sicurezza, ma occorre essere contro la politica guerrafondaia del signor Sharon. L'uomo alza antisemitismo, così come fa Michel Friedmann in Germania» (fonte Ard). I guai di Möllemann sono ora sia giudiziari sia politici, perché dopo averlo esautorato dalle cariche di partito a livello federale e regionale (era il leader dei liberali nel Nordreno-Westfalia), i suoi colleghi lo vogliono ora fuori dalla Fdp. Circo-

lato, per impedire il partito di estrema destra Npd. La richiesta fu bloccata quando venne alla luce che alcuni funzionari del partito in questione, erano anche informatori dei servizi di sicurezza federali. È attesa per le prossime settimane la decisione della corte di Karlsruhe se mandare avanti la procedura di messa al bando o se archivarla definitivamente. La Npd (Nationaldemokratische Partei Deutschlands), nata nel 1964 dalle ceneri del partito filonazista Srp (Sozialistische Rechtsparlei, messo al bando nel 1952), è considerata un partito pericoloso perché vicino a gruppi vio-

lenti di neonazi e skeepheads. Ha saputo reclutare simpatizzanti e sostenitori soprattutto fra i giovani dei Länder dell'est, dove alta è la disoccupazione (il 70% degli iscritti nella Npd ha meno di 30 anni). Caduto il Muro, sparita la Rdt, non si riconoscono nei valori democratici della Repubblica federale e trovano i loro modelli nell'ideologia nazista. Nella loro propaganda c'è diffamazione delle istituzioni democratiche, revisionismo dei crimini nazisti, esaltazione del Terzo Reich, negazione dell'Olocausto e risentimento antisemita e xenofobo. Più moderato invece è il partito dei



Una manifestazione nazista in Germania

Republikaner, formatosi nel 1983 da una scissione dell'ala più reazionaria della Csu (cristiano sociali) bavarese. I Republikaner hanno coltivato negli ultimi anni l'immagine di partito rispettoso delle istituzioni democratiche, rifiutando di essere considerati di estrema destra, sono tuttavia fortemente nazionalisti, xenofobi e non è loro estraneo un atteggiamento di revisionismo. I Republikaner comunque non sono riusciti a imporsi come forza di opposizione di destra, il loro migliore risultato elettorale lo ebbero nel 1996 in Baden Württemberg con il 9,1%.

Nel panorama dei partiti di estrema destra tedeschi c'è anche la Dvu (Deutsche Volks-Union) fondata nel 1971 dall'editore miliardario bavarese Gerhard Frey, come reazione nazionalistica agli accordi con l'allora Unione Sovietica e Polonia, nei quali la Repubblica Federale riconosceva ufficialmente la linea dei fiumi Oder-Neisse come confine polacco. La Dvu è la creatura personale di Frey che finanzia direttamente con gli introiti delle sue numerose pubblicazioni filonaziste. Nel 1965 intellettuali del calibro di Günter Grass e Theodor Adorno firmarono invano

un appello per vietare l'attività editoriale di Frey. Nel parlamento regionale del Brandeburgo la Dvu ha oggi cinque seggi, e l'anno scorso ha perso gli otto seggi che aveva in un altro Land dell'est, la Sassonia-Anhalt. In passato i tre partiti di estrema destra hanno fatto fra loro accordi elettorali nel tentativo di ottenere più voti. I litigi interni e la reciproca concorrenza hanno vanificato questi tentativi. A livello federale i tre partiti di estrema destra restano, anche insieme ben al di sotto della soglia del 5% per entrare in Parlamento, come anche le recenti elezioni hanno dimostrato.

### Ancora tensioni in Costa d'Avorio In fuga gli italiani

ABIDJAN Grande tensione in Costa d'Avorio, dove circa un migliaio persone ha bloccato l'aeroporto di Abidjan, capitale economica del Paese. I manifestanti, fedeli al presidente Laurent Gbagbo, hanno invaso le piste, esplodendo tutta la loro rabbia per l'accordo firmato il 24 gennaio in Francia, che impone a Gbagbo la divisione del potere con l'opposizione. I «giovani patrioti» hanno poi scatenato una violenta sassaia contro i cittadini francesi che si trovavano all'aeroporto, provocando l'intervento della Legione Straniera con blindati ed elicotteri. Negli ultimi giorni era già cresciuta in Costa d'Avorio l'ostilità nei confronti dei francesi, a causa della mediazione di Parigi nella crisi, ma ora si sta scatenando una vera caccia al bianco, tanto che anche la comunità italiana si è mobilitata per lasciare il Paese.

# Ted Turner, un impero sul lettino dello psicanalista

Giancesare Flesca

Per descrivere alla buona la vicenda di un eroe dei nostri tempi, molto americanamente in bilico fra la scempiaggine totale e il genio, si può ricorrere a qualche aneddoto. Ad esempio questo: a una trattativa con finanziatori di Atlanta che non volevano dargli nel 1980 i soldi per fondare la prima rete mondiale di notizie via satellite, la Cable News Network, Ted Turner, che si è dimesso dalla vicepresidenza del colosso delle telecomunicazioni Aol-Time Warner, presentò in completa uniforme grigia da ufficiale dell'esercito sudista, cappello, speroni e sciabola che teatralmente sguainò sul tavolo. Ottenne il finanziamento e da allora cominciò una scalata che lo portò ad essere uno degli uomini più ricchi d'America, colui che ha realizzato in concreto quello che Marshall McLuhan aveva profetizzato una gene-

razione fa: l'avvento di un mondo senza confini nel quale il «tempo» non esiste e lo «spazio», svanisce trasformando la notizia da ciò che è avvenuto in ciò che sta accadendo. Si potrebbe pensare che l'inventore naziatori di Atlanta che non volevano dargli nel 1980 i soldi per fondare la prima rete mondiale di notizie via satellite, la Cable News Network, Ted Turner, che si è dimesso dalla vicepresidenza del colosso delle telecomunicazioni Aol-Time Warner, presentò in completa uniforme grigia da ufficiale dell'esercito sudista, cappello, speroni e sciabola che teatralmente sguainò sul tavolo. Ottenne il finanziamento e da allora cominciò una scalata che lo portò ad essere uno degli uomini più ricchi d'America, colui che ha realizzato in concreto quello che Marshall McLuhan aveva profetizzato una gene-



In effetti c'è una sola persona che conosce fino in fondo Ted Turner, e non è una delle quattro mogli o uno dei cinque figli ma Frank Pittmann, il suo psichiatra ad Atlanta, dal quale si reca periodicamente fin dal 1985.

Lo strizzacervelli fece per Turner due cose essenziali: in primis gli prescrisse il litio, un sale minerale che viene considerato ottimo equilibratore degli umori. Poi aiutò Ted ad esorcizzare la figura paterna. Per



capire il rapporto padre-figlio bisogna considerare che quando il giovane Turner faceva una marachella, il padre Ed lo picchiava con il battipan-

ni. Quando invece il giovane faceva qualcosa di più grave, lo stesso padre gli ordinava di frustarlo con la cinghia. «Questo mi feriva più delle botte che ricevevo io», ricorda Turner. Alla fine, considerandosi un pessimo uomo d'affari, Turner padre si uccise nel modo più classico, sparandosi seduto all'ingratta scrivania. Ted aveva appena finito il collegio militare, dove coltivava due passioni: imbalsamare animali e coprire di terriccio la sua stanza per farsi una moquette di erba vera. Fu espulso per scarso profitto e pessima condotta. Era un altro gradino della scala che avrebbe portato il padre a suicidarsi e lui a far visita a Pittmann per raccontargli che la sua più grande paura era quella della morte, una fobia che l'accompagnava e che lo immergeva sempre di più nel lavoro, vissuto come un diversivo.

Tutto questo non gli impedì, anzi lo aiutò, a diventare ricco e potente. La piccola radio che doveva esse-

re il nucleo della futura CNN non era che uno dei suoi gioielli: era un ricco proprietario terriero e il maggior padrone di bestiame d'America. Gli restava il tempo per una sua passione, la barca a vela, ma come skipper non si è dimostrato mansueto, capitava che picchiasse qualcuno dell'equipaggio, tanto forte era la sua voglia di vincere. E vinceva anche sul mercato, ricavando ogni anno maggiori profitti dai suoi investimenti, che si andavano focalizzando sempre più verso la «televisione globale»: una scelta che i grandi network consideravano impossibile e che poi, con la prima guerra del Golfo, esplose e fece parlare di sé tutto il mondo. Ted, al presidente della CNN Tom Johnson disse che aveva carta bianca, poteva contare in partenza su 30 milioni di dollari. Negli anni precedenti aveva intrecciato trame d'ogni genere, da quello con le tre prime mogli e con i cinque figli (quando lui tornava a casa non vole-

va sentire un fiato) a quelle del business per il quale faticava non poco. Robusto di costituzione fisica, a un certo punto i suoi medici ipotizzarono che la sua spassatezza fosse dovuta a un virus misterioso (L'Epstein-Barr) e non invece, come era in realtà al numero infinito di atterraggi e di decolli che totalizzava in una settimana. Fu in quegli anni che sviluppò il suo filone filantropico, mandando all'Onu un miliardo di dollari e fondando una «Better World Society». Cambiò anche i suoi eroi, i suoi miti: una volta erano Alessandro Magno e Napoleone, ma furono scacciati da Martin Luther King e dal mahatma Gandhi. Anche questa fuga verso la difesa dei poveri era dovuta in qualche modo al passato: aveva una sorella di nome Mary Jane e lui aveva 20 anni quando lei morì. Questo lo allontanò dalla fede, ma da quella scelta gli venne una dura lezione: quando a uno dei soliti parties fece delle battute sul papa po-

lacco e sul suo modo di concepire il controllo delle nascite. Il giorno dopo, dovette fare pubblica ammenda. Il suo impegno sociale lo portò a lanciare una grande crociata contro le armi nucleari (per questo si aspettava un Nobel per la pace) e credette pure di potersi candidare, un giorno, alla Presidenza degli Stati Uniti. Dovette ripiegare su situazioni meno poderose ma più gradevoli sposando nel '91 Jane Fonda, l'antesignana del femminismo e del pacifismo negli Stati Uniti. Lui disse che nei prossimi cent'anni le donne dovevano avere più potere degli uomini, spiegò che adesso i suoi modelli erano diventati Madre Teresa di Calcutta, lady Diana, e il miliardario George Soros. I due diedero spettacolo d'amore e di carità per circa 8 anni, poi si lasciarono e si dovettero discutere delle solite volgarità, tipo gli alimenti. Madre Teresa e il dottor Frank Pittmann non furono invitati alla tavola dell'addio.